

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il liberalismo

UMBERTO CERRONI

La rivoluzione tecnico-scientifica e il carattere nuovo che vanno assumendo le forze produttive mutano profondamente anche le categorie politiche tradizionali...

Le Monde diplomatique ha dedicato invece un suo fascicolo al tema della crisi del liberalismo sotto il titolo Le liberalisme contre les libertés (aprile 1988)...

Passando in rassegna il decennio reaganiano il fascicolo ripropone in un quadro d'insieme inquietante, efficacemente sottolineato da significativi titoli come questi: Dieci anni dopo: aggravamento della povertà negli Stati Uniti...

Scorrendo i testi e le citazioni colpisce il fatto che al liberalismo vengono imputati errori, difetti e persino crimini che assomigliano molto a quelli ordinariamente ascritti al socialismo reale...

Minacciati come siamo da una ondata di arroganza e di cinismo, sembra difficile che giungendo da lontano - da storie, radici, culture, motivazioni differenti - qualcuno scelga di sedersi attorno allo stesso tavolo per parlare di droga e di droghe senza tentazioni di supremazia ma scambiandosi idee, esperienze, proposte con la franchezza e l'umiltà necessarie...

Può darsi che la polemica abbia calato la mano, trascurando taluni indiscussi pregi del liberalismo. Ma non è questo il punto. Viene da chiedersi come mai queste voci autoricentriche non si ascoltino tra noi se non assai raramente...

Non si tratta di gettare sassi e neppure semplicemente di fare bilanci. Si tratta di convincersi che in crisi è entrata tutta la vecchia teoria politica: quella liberale come quella socialista...

Occasione perduta

Il presidente del Consiglio ha scelto nel modo più prevedibile i commissari italiani alla Cee. Uno alla Dc, uno al Psi. È noto che in tutta l'Europa democratica vale, oltre al criterio della competenza, la consuetudine di nominare tra i due anche una personalità dell'opposizione democratica...

Perché è crudele e inefficace la scelta di punire chi è già vittima Dove le vere radici? Quali i responsabili?

Consumatori di droga Spacciatori di cinismo

Alessandria. Crudele e inefficace. Sono i due aggettivi adoperati per definire l'operazione antidroga che, non senza profondi contrasti interni, la maggioranza vorrebbe adottare...

Sabato scorso a Milano - e già prima a Roma, a Torino, a Palermo, un fronte ampio di forze giovanili ha lanciato un vivo allarme per il carattere degli interventi che la maggioranza sembra voler adottare contro le tossicodipendenze...

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA



Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha un prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincersi isolando i brevi momenti in cui la bustina di mano, la siringa si riempie, l'ago schizza nella vena una funesta illusione di vita...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha un prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincersi isolando i brevi momenti in cui la bustina di mano, la siringa si riempie, l'ago schizza nella vena una funesta illusione di vita...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha un prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincersi isolando i brevi momenti in cui la bustina di mano, la siringa si riempie, l'ago schizza nella vena una funesta illusione di vita...

forse involontarie, certo eloquentissime. Come queste: il drogato è un elemento deviante che sporca l'immagine dell'Italia. Ergo, lo sporco si ripulisce proclamando a voce alta la liceità dell'uso della droga; e la devianza la si radizza punendo i tossicomani, mettendoli in prigione, sottoponendoli a terapie coercitive, insomma infliggendo loro una raffica di penalizzazioni pecuniarie e sociali...

In verità sul carcere c'è stato un rapido macchinario, chissà se per una respinzione umanitaria o piuttosto per la invincibile ragione che non si può essere forcaioli al di sopra delle proprie possibilità, non essendo chiaro dove eventualmente rinchiedere qualcosa come 300.000 consumatori abituali di droga «pesante» (se si dovessero incarcerare anche i consumatori recidivi di droghe «leggere», bisognerebbe aggiungere un altro zero)...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha un prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincersi isolando i brevi momenti in cui la bustina di mano, la siringa si riempie, l'ago schizza nella vena una funesta illusione di vita...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha un prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincersi isolando i brevi momenti in cui la bustina di mano, la siringa si riempie, l'ago schizza nella vena una funesta illusione di vita...

Intervento

Quante chiacchiere su Manzoni E nessuno si appassiona ai programmi dei professori

LUCIANA FRANZINETTI PECCHIOLI

Manzoni sì, Manzoni no, in questi giorni sembra che tutto il problema della scuola superiore italiana sia concentrato su questo atroce dilemma. E stiamo attenti, nessuno ha proposto che non si leggano più «i promessi sposi». Si è solo proposto che non sia più obbligatorio per tutti i ragazzi, di tutte le scuole della Repubblica, la lettura per un anno solo dei «Promessi sposi»...

È con profondo fastidio che si leggono dichiarazioni accese anche di chi è convinto, o dichiara di esserlo, della necessità dell'elevamento dell'obbligo a sedici anni, in un biennio unitario per garantire a tutti la formazione culturale più alta oggi necessaria e possibile...

Ma quando inizia un dibattito concreto che tenta e si propone di operare nella cultura e nelle finalità della scuola alcuni cambiamenti, ecco allora iniziare una serie di prese di posizione in cui si protesta con grande passione sull'indegna proposta di «eliminare» i «Promessi sposi» o di rendere non più obbligatoria l'«Eneide»...

Il dibattito reale sulla cultura nuova della scuola secondaria è appena cominciato nella cosiddetta commissione Brocca, di cui peraltro faccio parte. È un dibattito difficile e impegnativo; vorrei tanto che a turno (per carità, a turno) gli autori di tante dichiarazioni vi partecipassero per qualche ora, per capire quanto sia difficile e complesso. Si parla del biennio della superiore, ragazzi dai 14 ai 16 anni: un biennio unitario cioè per tutti i ragazzi quando l'obbligo scolastico sarà elevato; non i soli ragazzi del liceo classico perché, che rappresentino il 5-7 per cento della popolazione scolastica, anche se sono i soli che interessano i dichiaranti, forse perché è l'unica scuola che conoscono, che hanno frequentato o hanno frequentato i loro figli...

La trasmissione del sapere necessario per la formazione, e per l'avvio a una prima apertura alle future professionalità, non può non risentire del tumultuoso sviluppo delle conoscenze, della loro utilizzazione, e delle conseguenze che ne derivano per l'umanità stessa. Non si può andare per sommativa, aggiungendo il nuovo a quanto è. Bisogna fare delle scelte drastiche, individuare quelli che vengono chiamati in gergo «i nuclei fondamentali di conoscenza e abilità», ricordandosi sempre che non è facile, che «le creature» hanno dai 14 ai 16 anni e non possono né studiare né sapere tutto...

care, non tagliare, non modificare l'approccio a una cultura tradizionale profondamente radicata. Nei licei (anche scientifici) non si studiano materie scientifiche nel biennio; vogliamo aggiungere? Nei professionali vi sono pochissime ore di cultura generale. Vogliamo qualificarli? Il cittadino, qualunque cittadino, ha bisogno di possedere elementi di conoscenza di economia e diritto? Quante ore il ragazzo deve stare a scuola? Potrei facilmente continuare...

Più difficile le scelte anche perché la cultura alta, dell'università e della ricerca, è sempre più specialistica, e quindi frazionata, e il suo contributo, peraltro necessario, non sempre positivo nel momento in cui la scuola richiede sintesi e visione complessiva, oltre che novità...

Ma il percorso è reso ancora più complesso dal dovere individuare, oltre alla base culturale da proporre a tutti, i complementi necessari per il primo approccio alla professionalità (non tutti i ragazzi frequenteranno il triennio e solo una parte di questi l'Università). Tutti dicono ormai di essere convinti che oggi serve una formazione di base più alta anche in relazione alle future professioni - basse, medie o alte che siano -; e che su questa poi si devono innestare specifiche e seppur utili competenze. Ma perché mai, mi chiedo, nessuno scrive o dichiara se è importante la statica grafica per l'istituto tecnico serie speciale o addirittura, se questo Istituto deve continuare ad esistere, o quanto di pedagogia deve sapere un ragazzo che frequenta il professionale agrario? Dicevo già in una breve intervista a l'Unità che non ritengo fondamentale che sia obbligatorio leggere i «Promessi sposi» in tutte le scuole della Repubblica per un anno, rinunciando a leggere altro, ma che i ragazzi escano comunque dalla scuola con il desiderio di leggerli e la capacità di apprezzarli...

Questo non vale certo solo per i «Promessi sposi» ma per tutte le opere letterarie o meglio per tutti i campi del sapere. In altre parole: funzione della scuola ai suoi vari livelli è permettere di apprendere e mettere in grado di continuare ad apprendere. Ma come si raggiunge questo obiettivo? Difficile dunque e complesso: i libri accademici non aiutano. Agiterebbero proposte serie specie da parte di chi su questi problemi ha riflettuto e ne ha una visione d'insieme...

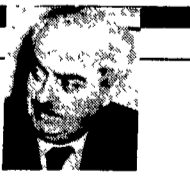
Anchor più difficile è tutto ciò, forse reso quasi insolubile dalla mancanza di un quadro istituzionale di riferimento. I decenni di ritardo e di stasi della riforma della scuola secondaria superiore hanno fatto incancrenire i problemi ed esasperare le posizioni. L'obiettivo dell'attuale commissione che sta lavorando per elaborare un nuovo progetto culturale per il biennio è di indicare dei processi formativi considerati indispensabili, sulla base dei quali sia agevolato l'iter parlamentare. È difficile prevedere l'esito di questo tentativo in quanto si opera in una condizione di fortissime contraddizioni. Riforma o programmi: non c'è un prima e un dopo, sono processi comunicanti. Senza una legge, senza un quadro di riferimento, senza un contenitore, senza l'espressione di una volontà politica (elevamento dell'obbligo, e come, funzione e struttura del biennio) difficile e a un certo punto forse impossibile definire i contenuti...

Il ministro ha finalmente assicurato che un progetto di legge governativo di riforma sarà presto presentato. I contrasti, lo sappiamo, sono forti ma lo presento e rapidamente. Altrimenti rischiamo che questo ennesimo tentativo s'impianti, lasciando ancora una volta impantanata la scuola superiore italiana e con essa, ben più grave, il processo di rinnovamento indispensabile della formazione delle giovani generazioni. Vorrei ricordare che tutti dicono come da questo dipende lo sviluppo del paese. Vorrei ancora ricordare che da decenni se ne parla senza fare niente...

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Perché i generali ordinano la ritirata



esportano, è in mano alla mafia. De Mita parla di tutto e fa finta di niente. In questa situazione non c'è da stupirsi se uno scrittore come Graham Greene scrive che la Gran Bretagna deve schierarsi contro l'unità europea, dato che c'è un paese come l'Italia che è in mano alla mafia. I giornali italiani hanno dato rilievo alle dichiarazioni di Sica. E Greene provocatoriamente ha scritto che «l'Italia è in mano alla Dc, la Dc è in mano alla mafia». Ergo l'Italia è in mano alla mafia. Analisi certamente sommaria e provocatoria. C'è, nello scritto di Greene, anche una punta di razzismo. Ma una verità di fondo è stata detta: l'Italia è un paese dove, col passare degli anni, la criminalità mafiosa non diminuisce, ma aumenta. Un problema che non sarà certo risolto con la soluzione del «conflitto» tra Meli e Falcone. Pansa ha ragione quando scrive su Repubblica che quel «conflitto» riflette una situazione, un clima, ed è il risultato delle mosse di chi ha ordinato la ritirata, anzi di chi non ha mai voluto combattere. Fa ridere il presidente della Regione siciliana, Nicolosi, quando dichiara che la mafia è solo nelle Usl e nei Comuni, indicati come zone infette, ma separate dal sistema di potere regionale e nazionale. Eh no, caro presidente, un territorio non si occupa e non si controlla senza avere messo le mani sul quartier generale. Io non sottovaluto cosa significhi la conquista mafiosa di tante Usl e Comuni dove si concentra una spesa pubblica diffusa. Questa penetrazione dimostra, semmai, che non è vero, come è stato detto, che col commercio della droga il mondo politico si è separato dalla mafia. Le cose non stanno così, perché l'organizzazione d'un sistema di potere e di controllo di voti ha bisogno invece di un articolazione di base. In questi giorni

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma